

## CCCXLVI SEDUTA MERCOLEDI' 12 MAGGIO 1965

Presidenza del Presidente CERIONI

### I N D I C E

Interpellanza e interrogazioni (Annunzio) . . . . .	7801
Proposta di legge: «Provvedimenti per l'incremento della produzione di carne bovina in Sardegna». (133) (Discussione e approvazione):	
CASU . . . . .	7802-7808-7809
TORRENTE . . . . .	7804
PUDDU . . . . .	7805
SASSU, relatore . . . . .	7806-7809
DEL RIO, Assessore all'agricoltura e foreste . . . . .	7806
PRESIDENTE . . . . .	7809
ZACCAGNINI . . . . .	7810
(Votazione segreta) . . . . .	7811
(Risultato della votazione) . . . . .	7811
Risposta scritta a interrogazioni . . . . .	7801
Sull'ordine del giorno:	
CONGIU . . . . .	7812
CORRIAS, Presidente della Giunta . . . . .	7812

*La seduta è aperta alle ore 18 e 15.*

*TORRENTE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

**Risposta scritta a interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Bernard sull'applicazione della legge regionale 22 marzo 1960, n. 4 e successive modificazioni». (951)

«Interrogazione Gardu sulla situazione creatasi nell'applicazione della legge regionale numero 4 del 22 marzo 1960». (971)

«Interrogazione Pinna sullo stato di disagio dei carcioficoltori dell'Oristanese». (1363)

«Interrogazione Pinna sul progetto per la rete fognaria del Comune di Asuni». (1373)

«Interrogazione Pinna sull'ambulatorio di Simaxis». (1381)

**Annunzio di interpellanza e interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Si dia annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**TORRENTE, Segretario:**

«Interpellanza Zucca - Cambosu - Cuccu - Milia - Pinna sulle ferrovie concesse in Sardegna». (282)

«Interrogazione Sanna Randaccio sugli stanziamenti per gli Ospedali della Sardegna». (1452)

«Interrogazione Sanna Randaccio sui provvedimenti nel settore della categoria di piccoli e medi proprietari terrieri». (1453)

«Interrogazione Sanna Randaccio sulla manutenzione delle opere di bonifica». (1454)

Discussione e approvazione della proposta di legge: «Provvedimenti per l'incremento della produzione di carne bovina in Sardegna». (133)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Provvedimenti per l'incremento della produzione di carne bovina in Sardegna», di iniziativa degli onorevoli Casu e Piero Soggiu; relatore l'onorevole Sassu.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, i motivi che ci hanno spinto a presentare questo disegno di legge sono dati dal fatto che il consumo della carne bovina aumenta in Sardegna (e aumenta ad un ritmo superiore a quello della produzione) e che, mentre esistono le condizioni potenziali per raggiungere l'equilibrio fra produzione e consumo, si assiste ad un continuo aggravarsi dello scompenso con gravi conseguenze per il bilancio economico dell'Isola. Questo fenomeno dello scompenso, però, non si verifica solo in Sardegna, ma è generale a tutta l'Italia e a molte altre nazioni.

In Italia, mentre si è avuta, nei 5 anni fra il 1958 e il 1963, una diminuzione della produzione di circa il 9 per cento, si è verificato di contro un aumento del consumo del 60 per cento. Oggi, della carne bovina che si consuma, circa la metà viene importata dall'estero, con una passività, nel settore, di oltre 220 miliardi di lire. Si aggiunga che il prezzo di questa carne in Italia è il più alto fra tutte le nazioni del mercato comune, mentre il consumo *pro capite* è ancora della metà di quello che si registra negli altri paesi. Questo fenomeno è così preoccupante che il Governo da tempo sta cercando di porre un freno all'accentuarsi di esso e anche nel progettato piano quinquennale si prevede di puntare verso l'aumento della produzione della carne bovina, che si calcola addirittura nella misura del 25 per cento nei 5 anni.

Ma i provvedimenti a carattere nazionale, sia quelli già in atto sia quelli in progetto, non incidono che marginalmente sul problema sardo, riferito a questo settore, e comunque non risolvono il problema nella maniera che la potenzialità ambientale potrebbe consentire se venissero superate alcune difficoltà che sono specifiche proprio di questo ambiente. In Sardegna il fenomeno dello squilibrio non è intanto dato (come lo è in campo nazionale) dai due elementi congiunti, aumento del consumo e diminuzione della produzione, ma è dato solo dall'aumento del consumo, che cresce però ad un ritmo superiore all'aumento della produzione, che di fatto esiste. In Sardegna, inoltre, la produzione della carne ha più spiccato il carattere stagionale di quanto non si verifichi nel resto d'Italia, e conseguentemente l'andamento dei prezzi ha fluttuazioni di notevolissima portata, tanto notevole che si riflette sul costo della vita e sulla bilancia dei consumi. Il fenomeno della discontinuità che caratterizza la nostra produzione della carne bovina è tipico dell'allevamento estensivo, legato allo sfruttamento dei pascoli, anche essi a produzione discontinua.

Ma senza volermi addentrare nel dettaglio, sul modo e sugli effetti della utilizzazione dei pascoli, dirò che, mentre il costo medio dell'unità foraggiera prodotta dai pascoli è più basso di quello che si ottiene con gli altri mangimi, si nota che ai fini del costo competitivo della produzione della carne il risultato che si ottiene è che esso costo è, nella media annuale, superiore a quello che si ottiene ove i mangimi hanno un costo superiore e ciò per effetto proprio della discontinuità alimentare cui ho fatto cenno in precedenza. Infatti la produzione della carne bovina in Sardegna affluisce ai mercati di consumo per l'80 per cento nei 4 mesi che vanno da maggio ad agosto, epoca in cui, fra l'altro, 8-10 mila capi bovini giovani vengono esportati in Sicilia o in continente, lasciando quasi scoperto anche il mercato interno nel resto dell'anno. In contrapposto notiamo che circa la metà della carne importata (e ne importiamo circa 50 mila quintali) si concentra in soli

tre mesi (ottobre, novembre e dicembre) distribuendosi l'altra metà negli altri nove mesi con punte più o meno alte nei mesi invernali.

A questo fatto, così naturale, bisogna aggiungere che si sta sviluppando la tendenza a macellare anche in Sardegna il vitellame di pochi mesi di età, perché risulta troppo alto, in molti casi, il costo dell'allevamento del vitellone, diminuendo così anno per anno anche quel quantitativo che costituiva il nerbo della esportazione primaverile. Tutto questo avviene perché il mantenimento del vitellone in buono stato di ingrassamento nel periodo estivo-autunnale ha un costo molto elevato, e l'allevatore non ha convenienza ad effettuarlo. Un intervento quindi che serva ad ottenere questa convenienza economica, può consentire, non solo un immediato aumento di produzione di carne in Sardegna, ma anche una migliore distribuzione di essa nei locali mercati di consumo, senza dar luogo a quella grave fluttuazione di prezzi, che è uno dei più gravi mali lamentati dai produttori e dai consumatori.

Che cosa prevede in definitiva il nostro disegno di legge? Prevede di dare un contributo per il bestiame giovane presentato in buono stato di ingrassamento a raduni appositamente organizzati nel periodo autunno-vernino. Tale contributo, che sarà proporzionato al peso dell'animale e alla sua qualità, dovrebbe spingere l'allevatore (o chiunque vi abbia convenienza) a mantenere, anche durante il periodo estivo, il bestiame giovane in buono stato di ingrassamento e dovrebbe evitare, o limitare, l'esportazione primaverile e la macellazione del bestiame troppo giovane. Il vitello da latte e il vitellone devono essere considerati come materia prima per impostare su di essi una attività industriale. Questa può essere legata alla stessa azienda agraria, nella quale è stata prodotta, oppure può non esservi legata, perché può essere esercitata da altre aziende agrarie all'uopo attrezzate o, in ultima analisi, anche da aziende prettamente industriali, che prescindono addirittura dall'azienda agraria.

Oggi, col previsto sviluppo dell'irrigazione e di aziende orticole non attrezzate per

per l'allevamento vero e proprio del bestiame, con la presenza di tante piccole aziende della riforma e di tante altre piccole aziende site specialmente nelle vicinanze dei grossi centri abitati, non è fuori luogo pensare ad una integralità di attività fra aziende zootecniche vere e proprie, ove si ha convenienza a produrre i vitelli, e le altre aziende nelle quali si ha invece convenienza all'ingrassamento di essi. Come non è fuori luogo pensare che possano sorgere vere e proprie industrie per l'ingrassamento dei vitelli automatizzando gli impianti gestiti da singoli imprenditori o da imprenditori associati. In altri termini, si può dar luogo alla creazione di una nuova attività industriale, specializzata per la produzione della carne bovina, che potrà affiancare l'attività agricola.

Come si vede, quindi, questo provvedimento apre la via a soluzioni anche di problemi di fondo, la cui portata oggi non è facilmente valutabile. Ma ad appena osservare il modo con cui esso è congegnato, per l'incidenza che può avere nell'attuale ordinamento produttivo, può influire sulle strutture aziendali, sull'incremento della produzione foraggiera, sul miglioramento delle razze e, inoltre, anche sulla tecnica della alimentazione. Ma un altro effetto esso potrebbe anche produrre, sia sulla scelta del genere di bestiame da allevare e sia sull'indirizzo da dare all'allevamento. Oggi, per esempio, nel numero totale dei capi allevati la categoria vacche non rappresenta più del 35 per cento del totale del bestiame bovino allevato, e il resto è dato da bestiame da rimonta e da allevare, oltre a quello da lavoro. Sviluppando l'industria dell'ingrassamento del vitellone, il numero percentuale delle vacche aumenterebbe negli allevamenti e sarebbe, conseguentemente, aumentato il numero dei vitelli prodotti, cioè sarebbe aumentato il volume di quella materia prima da industrializzare, che è data appunto dai vitelloni da ingrassare. In definitiva, è sul vitello che bisogna puntare per la produzione della carne.

Forse, mentre è stata illustrata la necessità di spingere il mantenimento del vitello fino al periodo autunno-vernino, non è stato

sufficientemente giustificato il modo con cui si propone l'intervento della Regione. Esso, in definitiva, si concreta nel dare un contributo per l'integrazione alimentare, cui il proprietario del bestiame è costretto a ricorrere, per completare la razionale alimentazione del vitellone, nel periodo in cui il pascolo non è sufficiente, perché tale integrazione oggi ha un costo tale che non ne rende conveniente l'effettuazione. La misura del contributo è stata appunto calcolata sulla base del reale maggior costo del quintale di peso vivo prodotto. Per evitare o limitare la macellazione del vitello, quando ancora è troppo giovane, è stato previsto che l'età minima per la presentazione ai raduni sia quella di nove mesi di età; e per spingere all'acceleramento dell'ingrassamento, si è previsto che l'età massima sia di 20 mesi e che il contributo sia proporzionato al peso raggiunto.

L'organizzazione di raduni appositi nei vari centri dell'Isola, oltre che facilitare il controllo sia del peso che della qualità consente anche di esercitare quell'azione di propaganda che nasce quasi spontanea quando si stabiliscono confronti tra i vari soggetti presentati e quando è possibile, quindi, ai diversi operatori andare alla ricerca del meglio, sia nella scelta delle razze, come nella scelta dei sistemi di alimentazione. Non si è posto obbligo alla macellazione sul posto, neanche a tempo determinato, per non creare complicazioni sulle operazioni di controllo e di liquidazione di contributi e per non creare pressioni dell'offerta sulla domanda che creerebbero squilibri sull'andamento dei prezzi. Non si è posto divieto all'esportazione, sia per non ricorrere nel pericolo di rinvio da parte del Governo centrale e sia perché già, in pratica, il pericolo dell'esportazione è più apparente che reale, in quanto i prezzi in Sardegna, se non coartati da improvvise disposizioni, sono in quel periodo e per tutto l'inverno ben più alti che in continente.

Si è prevista l'esclusione del contributo per i soggetti per cui è stato già concesso altro contributo, sia statale che regionale, a qualunque titolo. Come si vede, quindi, si tratta di un provvedimento che, mentre si

presenta come un intervento a carattere quasi marginale per risolvere il complesso problema della produzione della carne bovina in Sardegna, acquista, invece, se bene applicato, una importanza di fondo e tale che, se verrà armonizzato con altri provvedimenti, potrà risolvere non solo il problema del rifornimento della carne per il fabbisogno locale, ma assicurare anche una produzione tale da concorrere al fabbisogno nazionale.

Per tutte queste ragioni, io mi permetto di chiedere al Consiglio che voglia approvare questa nostra proposta di legge. E, concludendo, mi fa piacere ricordare che l'allevamento del bestiame, cui è legata anche la coltivazione delle foraggere, ha costituito oggetto dell'apertura della mia attività consiliare e ne costituisce oggetto della chiusura. Perché riconosco oggi, come ieri, che in esso è riposto gran parte dell'avvenire economico della Sardegna. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Solo per dire, signor Presidente, onorevoli colleghi, che il nostro Gruppo voterà a favore di questa proposta di legge, con la coscienza che si tratta di uno sforzo per dare un contributo alla soluzione, per lo meno, di alcuni degli aspetti del problema della deficienza di carne sul mercato. Ma come mi è parso di capire dalla parte finale del suo intervento credo che anche l'onorevole Casu si renda conto che, per quanto a prima vista si possano cogliere implicanze e conseguenze ed effetti di ordine più o meno generale, il provvedimento rimane marginale e temporaneo, cioè non risolve dalle radici il problema che investe invece il nostro ordinamento produttivo, le condizioni ambientali della nostra agricoltura e del nostro allevamento, le strutture della azienda e anche le strutture di mercato quindi investe tutta la linea di politica agraria che oggi si conduce in Italia ed in Sardegna.

Considerato però, non solo lo sforzo e la buona volontà che il collega Casu ha posto nell'individuare un certo meccanismo equili-

bratore dell'offerta di questo prodotto in Sardegna, considerato anche effettivamente un certo utile, un certo incremento della produzione che esso può provocare, noi riteniamo che (pur rimanendo questo nell'ambito dei provvedimenti incentivanti e che quindi non supera i limiti della passata legislazione) sia opportuno approvare questa proposta di legge. Il nostro Gruppo darà perciò il suo voto favorevole. (*Consensi*).

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare lo onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

**PUDDU (P.S.I.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge numero 133, già nella sua relazione dice che affronta un tema di notevole importanza per la nostra economia e per i nostri mercati di consumo e ne riconosce i limiti. Noi siamo qua a riconoscere che questo provvedimento per l'incremento della produzione della carne bovina in Sardegna rientra nei limiti della serie di interventi che questa legislatura, ormai alla fine, ha portato avanti da un po' di tempo a questa parte disperdendo notevole parte del bilancio della nostra Regione.

Il discorso in materia andrebbe fatto in modo più approfondito, gli interventi andrebbero visti tenendo conto delle particolari condizioni del settore, per quanto riguarda la nostra Isola, e le possibilità di creare delle aziende migliori; tenendo conto delle strozzature di mercato che impediscono la distribuzione, che impediscono la vendita del prodotto; tenendo conto dell'esigenza che i nostri consumatori hanno di avere determinati prodotti in una quantità superiore a quella attuale. Noi riconosciamo i limiti di questa proposta di legge che, mediante un contributo di 5 mila lire (che dovrebbe essere deciso da una apposita commissione e in base ai raddoppi che dovrebbero avvenire in un determinato periodo di tempo), secondo l'età di questi animali, dovrebbe evitarne la macellazione e consentire così un incremento del nostro patrimonio in questo settore e quindi l'incremento della produzione.

Noi voteremo a favore di questa proposta di legge, comunque, perché riteniamo che qualche cosa debba essere fatta, anche se in questa misura molto limitata (e con tutte le nostre riserve che abbiamo espresso per quanto riguarda questo provvedimento e tutta la serie di interventi della Regione in altri settori consimili). Noi riteniamo che il problema non verrà risolto, che le conseguenze saranno marginali agli effetti dell'incremento della produzione della carne e pensiamo che tutta la materia dovrà essere ripresa e tutte le diverse disposizioni, che la Regione ha di volta in volta emanato e il Consiglio regionale approvato, dovranno trovare un coordinamento. Non vi è dubbio che nella nostra Isola ci sono notevoli possibilità in questo settore; se andiamo a guardare le statistiche precedenti di diversi decenni fa rileviamo un notevole livello di produzione mentre oggi siamo tornati notevolmente indietro. E' evidente che gli strumenti che abbiamo prodotto non sono riusciti a creare una tensione, non sono riusciti a creare un movimento, un interesse da parte degli allevatori per questo settore particolare. La responsabilità non può essere data solo agli allevatori, la responsabilità è anche nostra, del nostro Consiglio regionale che ha di volta in volta adottato dei provvedimenti che hanno favorito particolari settori di questa categoria (che ha una notevole importanza nella nostra economia) senza tener conto che ogni legge dovrebbe avere un suo coordinamento con un piano più vasto per quanto riguarda la possibilità di risolvere il problema della produzione della carne.

Noi diciamo che ora questo discorso non può essere fatto, però diciamo anche che è indispensabile che il discorso venga ripreso e approfondito e che l'Assessorato all'agricoltura veda un po', attraverso i suoi funzionari, attraverso i suoi studi, e attraverso le statistiche e attraverso tutta la legislazione nazionale e regionale, di predisporre una serie di interventi che eliminino tutte queste difficoltà, tutte queste strozzature, tutte queste impossibilità di far sì che una produzione notevole, per un settore importante della nostra economia, si fermi o addirittura arretri.

IV LEGISLATURA

CCCXLVI SEDUTA

12 MAGGIO 1965

Per questi motivi noi votiamo a favore con molte riserve. (*Consensi a sinistra*).

**PRESIDENTE.** Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu, relatore.

**SASSU (D.C.), relatore.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nell'esaminare questa legge la Commissione agricoltura, all'unanimità, ne ha riconosciuto la validità, cioè l'importanza di incrementare la produzione della carne. Io vorrei aggiungere che questa legge porterà certamente, anche se è così modesta e non impegnerà un grande capitale, un beneficio non indifferente alla Sardegna. Noi infatti importiamo migliaia e migliaia di quintali di carne fresca e carne insaccata (circa 200 mila quintali) e, se noi non incoraggiamo l'allevatore, la situazione peggiorerà sempre di più. Oggi non è più come prima: le spese di custodia, le spese di manutenzione, di alimentazione sono enormemente aumentate. I mangimi costano molto cari e perciò spesso molti allevatori ammazzano i vitelli per poter mantenere la famiglia e soprattutto in parte perché non possono sostenere le spese cui accennavo prima.

Onorevole Assessore all'agricoltura, l'abigeato in Sardegna ha costretto gli allevatori a servirsi di più persone per la custodia del bestiame (2 e molte volte anche 3 persone) che rischiano la vita anche nei nostri ovili di campagna.

Cito un esempio: a Sassari il Prefetto ha messo il calmere sulla carne bovina lasciando libero il prezzo della carne di vitello. Si è così verificata a Sassari e provincia la strage dei vitelli, perché gli allevatori hanno ceduto alle pressioni dei commercianti, dei macellai e hanno abbattuto i loro vitelli. Sono perciò oggi migliaia, non dico di quintali, ma di tonnellate di carne in meno che si producono in Sardegna.

Altra situazione molto importante è che in Sardegna da molti anni, da decine d'anni, vengono gli operatori siciliani, comprano i vitelli nel periodo in cui sono magri, li portano

in Sicilia, li ingrassano e guadagnano milioni e milioni da questa attività a spese dei sardi. La Sardegna che esportava dai 25 ai 30 mila capi bovini all'anno (nei mesi di aprile, maggio, giugno, periodo in cui erano grassi) oggi importa bestiame e carne. E' un grande danno, un grande dramma. Noi abbiamo incoraggiato il turismo con la propaganda di tutti i generi, però si verifica che un pasto composto di un po' di pesci o un po' di carne in un ristorante della Sardegna (in qualsiasi parte) costa 1800-2 mila lire (non meno comunque di 1500 lire) mentre in altre parti d'Italia costa notevolmente meno; è chiaro che facciamo una propaganda negativa e non facciamo gli interessi dell'Isola. Io sono convinto (e ho sentito anche i colleghi di tutte le correnti che sono favorevoli) che questa legge passi all'unanimità nell'interesse degli allevatori, della popolazione sarda e anche di quelli che vengono da fuori a vedere la nostra Isola. (*Consensi*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare lo onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

**DEL RIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste.** Brevissime parole, signor Presidente, onorevoli colleghi, per dire che la Giunta è favorevole alla proposta di legge in discussione. Essa rappresenta, a nostro parere, un contributo alla politica di potenziamento della produzione di carne che da alcuni anni viene perseguita dal Governo nazionale e dal Governo della Regione.

Chi conosce i dati sull'importazione della carne, anche riferiti al solo 1963 e sa quale incidenza negativa essi abbiano esercitato sull'andamento della bilancia commerciale non può non preoccuparsi di questo problema che viene previsto e che viene avviato, sia pure parzialmente, a soluzione dalla proposta di legge in discussione. 173 miliardi di carne importata nel 1963, indubbiamente, hanno contribuito a creare quella situazione di pesantezza nella nostra bilancia commerciale che a tutti è nota.

Da parte sua l'Amministrazione regionale ha cercato di porre rimedio in qualche

modo, adottando tutti quegli incentivi che potevano, in qualche modo, incoraggiare i produttori a incrementare la produzione della carne. Mi riferisco, non solo alle disposizioni particolarmente favorevoli della legge numero 9, tendenti proprio a potenziare lo sviluppo zootecnico della nostra Isola, ma anche a iniziative adottate nell'ambito delle iniziative zootecniche dalla Amministrazione regionale, che si sono soprattutto concretate nella organizzazione di raduni di vitelloni da carne. In questi raduni sono stati conferiti premi anche cospicui ai produttori che hanno presentato soggetti in buone condizioni di allevamento.

Per quanto riguarda la impostazione, io vorrei soltanto esprimere alcune preoccupazioni che dovrebbero essere tenute eventualmente presenti dai presentatori della proposta di legge, per il caso che volessero farne oggetto di emendamenti da presentare all'esame del Consiglio. La prima preoccupazione è questa: che i vitelloni possano essere presentati ai raduni due volte. Come tutti sanno, lo articolo 1 della proposta di legge prevede che possono essere presentati ai raduni i vitelloni dall'età di 9 mesi ai 2 anni. Ora può sussistere giustamente, legittimamente, io credo, la preoccupazione che diversi soggetti (se noi non introduciamo nella proposta di legge qualche norma che cerchi di eliminare il pericolo) possano essere presentati nello spazio di 2 anni, due volte ai raduni e possano, quindi, ottenere 2 premi distinti, il che certamente non è nelle intenzioni del proponente della legge. Si dovrebbe anche evitare che possa essere concesso il contributo a bestiame non destinato al mercato isolano. Noi sappiamo che tutti gli anni piovono in Sardegna commercianti, soprattutto della Sicilia, i quali, come ricordava poc'anzi l'onorevole Sassu, acquistano il bestiame magro a prezzi certamente inferiori a quelli che si sarebbero potuti realizzare per bestiame che poi viene ingrassato nell'Isola e viene nell'Isola macellato, ed esportato in altre regioni del continente. La preoccupazione è accresciuta dal fatto che i dati che si riferiscono al 1964 che sono stati forniti dall'Assessorato all'indu-

stria e commercio ci dicono che la carne di vitellone destinata al mercato isolano si è nel 1963 contratta di circa il 70-75 per cento, il che fa supporre, giustamente, che la maggior parte dei vitelloni sia stata esportata dalla Sardegna e quindi destinata ad altri mercati nazionali. Ripeto, non so se i proponenti o il proponente principale della proposta di legge, vogliano fare oggetto di particolare norma queste raccomandazioni, queste segnalazioni che la Giunta sente il dovere di fare, o se non ritengano che invece queste segnalazioni possano essere tenute presenti in un eventuale regolamento alla legge che potrebbe essere previsto per evitare che la discussione si prolunghi nella ricerca di emendamenti che forse avrebbero bisogno di uno studio e di un approfondimento maggiore di quello che non può essere fatto in una discussione di questo genere.

Detto questo, la Giunta ripete il suo parere favorevole alla proposta di legge, compiacendosi con l'onorevole Casu, proponente, il quale termina con una proposta di questo genere la sua attività consiliare e al quale io formulo i più fervidi auguri. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

TORRENTE, Segretario:

Art. 1

Al fine di favorire l'incremento della produzione di carne bovina in Sardegna e per meglio regolarla rispetto alle esigenze del consumo interno, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere, ai proprietari di bestiame, un contributo nella misura massima di lire cinquemila a quintale di peso vivo per i vitelli o vitelloni dell'età minima di mesi nove e della età massima di mesi venti che vengono presentati in buono stato di ingrassamento

ai raduni appositamente organizzati dal primo ottobre al 15 dicembre.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 2.

TORRENTE, *Segretario:*

Art. 2

Ferma restando la norma generale che debbano preliminarmente essere utilizzate le agevolazioni ottenibili in virtù di altre leggi nazionali già in vigore o che saranno in seguito promulgate — nel qual caso l'Amministrazione regionale si limiterà a concedere le provvidenze in via integrativa, ove l'entità delle provvidenze regionali di cui alla presente legge sia superiore a quella delle provvidenze statali — è sancito il principio della integrazione ma non della cumulabilità con altre provvidenze statali o regionali salvo altresì il principio che il richiedente può optare per le provvidenze più favorevoli.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Riguardo alle osservazioni che ha fatto l'onorevole Assessore, riconosco giuste le sue perplessità circa l'eventualità di presentare due volte lo stesso soggetto e quella che non si evita, almeno giuridicamente, per dire così, l'esportazione del vitellone che noi abbiamo premiato. Ora credo che sia opportuno che queste perplessità vengano eliminate con apposite norme che eventualmente possono essere stabilite dall'Assessore all'agricoltura.

Per quanto attiene alla possibilità di dare 2 volte il contributo, giacchè la legge lo vieta, è sufficiente che quando si esamina l'animale,

la Commissione gli imprima un segno incancellabile, ciò che non è difficile (un occhietto, per esempio, o un buco nell'orecchio, che non si può cancellare, e così via). A parte il fatto che si può anche segnare nel bollettino l'avvenuta premiazione; il bollettino infatti segue la bestia.

Per quanto riguarda la esportazione — ho già accennato che è più apparente che reale questo pericolo — in primavera avviene che qua il prezzo è più basso di quanto non sia in continente, ed è per quella ragione che si esporta, mentre invece, all'inverso, dall'ottobre in poi, e per tutto l'inverno, il prezzo in continente è più basso di quanto sia in Sardegna. Non è possibile quindi che si esporti del bestiame che si acquista caro in Sardegna per venderlo a basso prezzo in continente. Tanto più che il bestiame premiato è già bestiame ingrassato, già bestiame maturato e non si ha quindi la convenienza di completare l'ingrassamento che è già avvenuto in Sardegna. Questa preoccupazione mi pare perciò più apparente che reale, ragione per cui, per quanto attiene all'argomento una norma dettata dall'Assessorato, credo che sia sufficiente ad evitare il pericolo che giustamente ha affacciato l'Assessore.

Per quanto riguarda l'altra parte, mi pare che, dal fatto naturale come si verifica, non ci sia da preoccuparsi troppo; nella eventualità che questo rischio domani sorgesse, basterebbe una norma regolamentare dell'Assessorato per evitarlo. In qualche modo, qualche accorgimento è sempre possibile, ragione per cui io non ritengo nemmeno di dover presentare l'emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 3.

TORRENTE, *Segretario:*



## Art. 3

Le domande per ottenere il contributo devono essere presentate all'Assessorato all'agricoltura e foreste tramite gli Ispettori provinciali dell'agricoltura competenti per territorio entro il 31 agosto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Sono dell'avviso, signor Presidente, che al momento dell'esame della legge in Commissione agricoltura ci è sfuggita una cosa importante. Cioè di proporre di cancellare la frase «entro il 31 agosto» per lasciare la possibilità che le domande vengano presentate nel corso di tutto l'anno. Si può infatti verificare il caso che un soggetto nasca nel mese di agosto o di settembre, per esempio. Si dovrebbe perciò vedere se è possibile lasciare la libertà di presentare domande all'Ispettorato agrario in qualsiasi periodo dell'anno.

PRESIDENTE. Onorevole Sassu, per modificare la proposta di legge occorre un emendamento formale. Potremmo sentire, comunque, l'opinione della Giunta e dei proponenti e votare eventualmente per parti. Sarebbe però più regolare un emendamento complessivo. Ha domandato di parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Vorrei fare osservare che la norma è stata inserita per la praticità dell'operazione. Cioè perchè sia possibile fissare i raduni nel tempo e nel luogo è necessario che l'Assessorato conosca il numero delle domande, e il numero dei soggetti, e soprattutto che abbia questi dati tempestivamente. Si è parlato del 31 agosto, perchè questa è la data più vicina al tempo in cui avvengono i raduni. Ripeto, è necessario che l'Assessorato sappia, se si deve fare un raduno ad Iglesias, se nella zona ci siano soggetti da presentare; se si deve fare ad Ozieri altrettanto. Quindi non si può non tenere conto di una data fissa

per consentire all'Assessorato di ordinare i raduni nei luoghi e nel tempo.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta è d'accordo con l'osservazione dell'onorevole Casu e prega l'onorevole Sassu di non insistere.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

TORRENTE, *Segretario*:

## Art. 4

L'Assessore all'agricoltura e foreste firerà, entro il 15 settembre, il calendario dei raduni per la specifica della località.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

TORRENTE, *Segretario*:

## Art. 5

In ogni Provincia sarà istituita, con decreto dell'Assessore all'agricoltura e foreste, una commissione che ha il compito di presenziare ai raduni di cui all'articolo 1 e di esprimere il giudizio sulla ammissibilità dei soggetti a contributo e sulla misura del medesimo in base allo stato di ingrassamento e alla presumibile resa in carne del soggetto, e alla pesatura. Tale Commissione è composta da:

il Capo dell'Ispettorato dell'agricoltura competente per territorio o un suo delegato con funzione di Presidente;

il Veterinario provinciale o un suo delegato;

un rappresentante dei macellai designato dall'organizzazione sindacale.

Fungerà da Segretario un funzionario dell'Ispettorato agrario all'uopo delegato da Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio.

**PRESIDENTE.** A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo Zaccagnini - Sassu - Murgia - Casu.

Se ne dia lettura.

**TORRENTE, Segretario:**

«Prima dell'ultimo comma aggiungere: "Un rappresentante degli allevatori designato dalla rispettiva organizzazione"».

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Zaccagnini per illustrare questo emendamento.

**ZACCAGNINI (D.C.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che sia giusto che nella Commissione incaricata di esaminare i soggetti che potranno ottenere il contributo previsto dalla proposta di legge, siano rappresentati anche gli attori primi e cioè i produttori dei vitelli. La Commissione, dice l'articolo, è composta dal capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, dal Veterinario provinciale, da un rappresentante dei macellai, ma mi sembra che sia giusto e doveroso che ci sia anche un rappresentante degli allevatori. Questa è la ragione dell'emendamento.

**PRESIDENTE.** Il parere della Giunta?

**DEL RIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste.** La Giunta accetta l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'articolo 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Zaccagnini e altri. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

**ASARA, Segretario:**

Art. 6

L'Ispettorato provinciale all'agricoltura competente per territorio provvede all'esame delle domande e alla concessione dei contributi in base ai deliberati delle Commissioni di cui all'art. 5. Nel caso di proprietari che hanno presentato bestiame al raduno organizzato in Provincia diversa di quella di loro competenza si provvederà da parte della Commissione esaminatrice ad inviare allo Ispettorato provinciale competente i deliberati relativi.

**PRESIDENTE.** Poichè nessuno domanda di parlare in questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

**ASARA, Segretario:**

Art. 7

Alla liquidazione del contributo provvede direttamente il Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura tramite il quale è stata rivolta la domanda da parte degli interessati. All'uopo il Capo dell'Ispettorato suddetto si avvarrà di aperture di credito disposte a suo favore dall'Assessorato regionale all'agricoltura e foreste nella misura massima di 70 milioni.

**PRESIDENTE.** Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

Art. 8

All'onere di lire 200.000.000 derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1965 sarà fatto fronte mediante la corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 27101 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno medesimo.

L'Assessore alle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**PRESIDENTE.** A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale Covacivich - Casu - Zaccagnini. Se ne dia lettura.

**ASARA, Segretario:**

«Sostituire il secondo comma con il seguente: "La predetta somma di lire 200 milioni sarà iscritta ad un apposito capitolo del predetto stato di previsione denominato 'contributi per l'incremento della produzione di carne bovina in Sardegna'. Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato a portare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio"».

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich per illustrare questo emendamento.

**COVACIVICH (D.C.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un emendamento formale, in quanto l'articolo era stato compilato prima che si approvasse il bilancio e la formulazione è quella che deve essere usata per autorizzare l'Assessore alle variazioni del caso.

**PRESIDENTE.** L'opinione della Giunta?

**DEL RIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste.** La Giunta è d'accordo.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione il primo comma dell'articolo 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Covacivich e altri. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Provvedimenti per l'incremento della produzione di carne bovina in Sardegna». (133)

Risultato della votazione.

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	46
maggioranza	24
favorevoli	42
contrari	4
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Cambosu - Campus - Cara - Cardia - Casu - Cherchi - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Covacivich - Cuccu - Del Rio - De Magistris - Dettori - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghirra - Lai Giovanni Maria - Lay Giovanni - Lonzu - Macis Elodia - Masia - Melis - Fiorito - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pettinau - Pinna - Pisano - Puddu - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Torrente - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Sull'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Volevo pregare l'onorevole Corrias di fissare la data in cui intende fare le richieste dichiarazioni circa l'esito del passo compiuto a Roma per l'approvazione della proposta di legge nazionale per gli elettori emigrati e circa l'altro passo relativo alla questione del passaggio a ruolo dei dipendenti del Comune di Cagliari. Su questi problemi ci era stata riservata appunto una comunicazione.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, per quanto riguarda quest'ultima richiesta, che mi era stata rivolta a fine seduta dall'onorevole Ghirra, io devo dire che, conforme agli impegni presi di fronte alla delegazione del Comune di Cagliari (presieduta dal Sindaco e dalle rappresentanze delle organizzazioni sindacali) ho provveduto senz'altro ad invitare l'Assessore agli enti locali ad emanare il provvedimento richiesto dallo stesso Consiglio comunale, con il quale si dà senz'altro esecuzione alla delibera di recente approvata dallo stesso Consiglio e concernente il rigetto delle considerazioni fatte dalla Commissione centrale per la finanza locale sulla riduzione della tabella organica. Quindi si rende senz'altro esecutivo il provvedimento.

Io avevo detto che mi sarei adoperato per vedere se una soluzione di altro tipo fosse stata possibile e (come ho comunicato per iscritto alle organizzazioni sindacali) non avendo avuto affidamenti concreti per un immediato riesame con esiti positivi del problema, ho ritenuto senz'altro di dover assolvere all'impegno che avevo assunto l'ultimo

di aprile in quella riunione, pregando l'Assessore agli Enti locali di emanare il provvedimento. Ciò è stato senz'altro regolarmente fatto. Per quanto riguarda la seconda questione, io mi sono interessato, anche la scorsa settimana, a seguito poi di pressioni fatte in precedenza, presso gli organi governativi, presso la Presidenza del Consiglio, presso il Ministro del bilancio, presso il Ministro dei trasporti, presso il Ministro della marina mercantile (che sono i Ministri particolarmente interessati al problema) e stamattina la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole alla approvazione della legge, anzi l'ha approvata e quindi l'ha rinviata con il parere alla Commissione trasporti che è competente in materia.

Si attende da un momento all'altro la convocazione della Commissione trasporti. Sarà mia cura continuare ad interessarmi nei prossimi giorni perché questa Commissione si riunisca presto, perché il parere del Governo sia favorevole e perché la legge possa poi passare per la successiva e definitiva approvazione all'altro ramo del Parlamento, cioè al Senato della Repubblica.

**PRESIDENTE.** I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

*La seduta è tolta alle ore 19 e 30.*

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI  
p. Il Direttore  
Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari  
Anno 1965